

*Le sonate a violino solo con suo basso di Pietro Nardini*

**Secondo incontro**

## **PROGRAMMA**

**Pietro Nardini (Livorno, 1722 – Firenze, 1793)**

Da “*Dodici sonate a violino solo con suo basso*”

(ms. 3111-R-2 giacente presso la

Sächsische Landesbibliothek Dresden)

### **Sonata decima in la maggiore**

*Adagio*

*Allegro*

*Allegro assai*

### **Sonata prima in la maggiore**

*Adagio*

*Allegro*

*Allegro*

### **Sonata nona in fa maggiore**

*Adagio*

*Allegro*

*Allegro*

### **Sonata ottava in re minore**

*Adagio*

*Allegro*

*Allegro*

**Violino Francesco D’Orazio**

**Clavicembalo Michele Visaggi**



**Pietro Nardini:  
un violinista tra tradizione e innovazione  
(1722-1793)**

“Fu egli il migliore degli scolari di Tartini, e violinista dell’amore,  
a cui le grazie sempre erano compagne ed amiche.  
Ogni comma in lui  
è una dichiarazione di amore, è il sentimento  
portato al sommo grado”

*Christian Friedrich Schubart*

**Pietro Nardini** è uno dei virtuosi del violino più acclamati del diciottesimo secolo. Nasce a Livorno il 1722 e si congeda dall'esistenza terrena il 1793, due anni dopo la scomparsa di Wolfgang Amadeus Mozart.

Eroe e testimone di quasi un secolo musicale denso di trasformazioni epocali nel campo della musica strumentale, che vede l'affermarsi di alcune tra le più importanti scuole violinistiche europee, si impone come un virtuoso eclettico e versatile, acclamato nelle corti e negli ambienti musicali più esclusivi d'Europa.

Formatosi alla scuola di Giuseppe Tartini, si impone come uno dei suoi allievi più dotati e creativi. Christian Friedrich Daniel Schubart, celebre poeta, scrittore e compositore tedesco coevo, dirà di lui che *"fu il migliore degli allievi di Tartini, e violinista dell'amore, a cui le grazie erano compagne ed amiche"*.

Frequentò musicisti di prim'ordine nella scena musicale del tempo, da Boccherini a Cambini, collaborando attivamente con Filippo Manfredi dando vita, insieme a loro, alla felicissima esperienza del "Quartetto Toscano".

Da questi assorbì stili, gusti, orientamenti e tendenze estetiche, sviluppando un linguaggio ed una cifra artistica personale ed originalissima, dedicata fundamentalmente al suo strumento d'elezione, il violino, del quale fu indiscusso protagonista.

Raccolse consensi ammirati da Leopold Mozart e da Charles Burney e aderì alle istanze stilistiche dell'Arcadia, affiliandosi con lo pseudonimo di Terpandro Lacedemone.

Le quattro sonate qui proposte, al pari delle altre contenute nella raccolta giacente presso la Sächsische Landesbibliothek Dresden, ms. 3111-R-2, non sono autografe e tuttavia costituiscono la sola testimonianza di quell'opera a noi pervenuta.

La lezione lezione Tartiniana è fin troppo evidente e permea di uno stile e carattere riconoscibile tutte le sonate. Il primo movimento è sempre un adagio seguito da un allegro intermedio ed uno finale.

La plasticità melodica, affatto scontata e tutt'altro che manieristica, appare modellata sulla cantabilità a tratti struggente e pervasa di accenti di accorato lirismo negli adagi, laddove il temperamento virtuosistico e tecnico decisamente all'avanguardia per i tempi,

colloca Nardini tra i riferimenti assoluti per lo sviluppo e gli esiti del virtuosismo strumentale ottocentesco.

Le sonate sono composte a violino solo con suo basso che non presenta cifratura alcuna di richiamo alla struttura armonica. L'incedere melodico, tuttavia, suggerisce con dovizia di particolari una raffinata progressione della concatenazione armonica anche profondamente ricercata, senza indulgenza alcuna al semplicismo compositivo.